

progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA

**Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi**



MINISTERO  
DELL'INTERNO

1



---

## ***Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia***

---

### ***Quarto Rapporto – 2015 Abstract***

Realizzato dal  
**CeSPI**  
Centro Studi di Politica Internazionale

A cura di  
Daniele Frigeri – *Direttore CeSPI*

*L'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti è un progetto pluriennale, prima esperienza in Italia e in Europa, intende fornire uno strumento di analisi e monitoraggio costante e organico del fenomeno dell'inclusione finanziaria dei migranti nel nostro paese, quale condizione necessaria per favorire il processo di integrazione, fornendo ad operatori e istituzioni strumenti di conoscenza e di interazione che consentano di individuare e definire strategie integrate per il suo rafforzamento e ampliamento. Il Progetto, finanziato dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Interno (Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi) è stato assegnato, sulla base di una gara pubblica, al CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale).*

Il tema migratorio in Italia è fortemente influenzato dal momento storico che stiamo vivendo, in quanto punto di approdo e snodo di movimenti migratori legati a situazioni di instabilità e conflitto che stanno coinvolgendo gran parte dell'area che si affaccia sul Mediterraneo. Si tratta di una situazione contingente e unica nella storia del nostro Paese e dell'intera Europa, che pone questioni umanitarie, gestionali e politiche urgenti, ma che rischia di distrarre l'attenzione da un fenomeno migratorio complessivo più ampio, che ha coinvolto il nostro territorio negli ultimi dieci anni.

In Italia risiedono oggi regolarmente oltre 5 milioni di cittadini stranieri, l'8,4% della popolazione e, secondo le stime ISTAT, raggiungeranno gli 11 milioni entro il 2040. Si tratta per lo più di giovani (individui e famiglie), con livelli di mobilità, imprenditorialità, propensione al risparmio e alla transnazionalità maggiori, pur se ancora caratterizzati da una minore capacità reddituale e da processi di integrazioni che procedono a velocità e gradi diversi, in funzione di una molteplicità di fattori. A fianco dei nuovi arrivi, legati a permessi di soggiorno lavorativi o a ricongiungimenti familiari, c'è un'ampia fascia di cittadini stranieri che sta ancora vivendo le fasi centrali del processo di integrazione, mentre sta emergendo, in questi ultimi anni, una terza componente, legata a chi ha scelto definitivamente il nostro Paese e inizia a mostrare indicatori di stabilità e integrazione importanti, contribuendo attivamente a sostenere il tessuto sociale e imprenditoriale del nostro Paese. Un'eterogeneità e una sovrapposizione che evidenzia la vivacità e la complessità del fenomeno migratorio e che pone nuove sfide che richiedono una lettura attenta e non superficiale.

In economia si utilizza spesso il concetto di costo-opportunità come misura del costo potenziale derivante dal mancato sfruttamento di un'opportunità associata ad un fenomeno o ad un comportamento economico. Applicato al fenomeno migratorio esso può rappresentare un indicatore importante dell'opportunità di valorizzare al meglio il patrimonio economico e sociale associato all'integrazione dei nuovi cittadini italiani, processo che non può essere dato per automatico. Un tema a cui sono direttamente collegabili due principi tra loro interconnessi: quelli di cittadinanza politica e economica. È proprio rispetto al tema della cittadinanza economica che l'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti ha cercato di dare un contributo innovativo e importante in questi quattro anni di attività.

La partecipazione attiva al sistema economico costituisce infatti un aspetto rilevante nel più ampio processo di inclusione sociale, creando opportunità di relazione, di acquisizione di un complesso sistema di regole e convenzioni anche sociali e soprattutto in termini di partecipazione alla creazione di un bene comune. Un processo che non avviene in modo automatico, ma che richiede di essere adeguatamente governato e accompagnato e di cui l'inclusione finanziaria<sup>1</sup> costituisce un tassello determinante. Negli ultimi decenni, nelle economie occidentali, l'accesso ai servizi finanziari e il loro corretto utilizzo sono gradualmente diventati una precondizione per la partecipazione alla vita economica: dalle spese correnti, all'accesso a beni e servizi, e in non pochi casi persino agli strumenti di welfare sociale (social card, erogazioni pubbliche a sostegno della disoccupazione), fino all'accesso al mercato del lavoro. In questa accezione il processo di inclusione finanziaria si configura come un fenomeno complesso e multidimensionale, che coinvolge la sfera economica, quella regolamentare, dell'accesso e del funzionamento dei mercati, la sfera culturale e religiosa, della trasparenza e della tutela del consumatore, quella dell'educazione e delle politiche pubbliche.

Il migrante da un punto di vista finanziario è un soggetto privo di una storia finanziaria e creditizia e di un patrimonio, ha una capacità reddituale inferiore alla media e un minor riconoscimento e valorizzazione delle competenze. Tutti elementi che lo espongono ad un maggior livello di precarietà economico-finanziaria e un maggior rischio di esclusione sociale. L'accesso ai servizi e ai prodotti finanziari costituisce una risorsa essenziale nel processo di integrazione, la cui esclusione comporta quindi dei costi sociali molto più elevati per il migrante rispetto al cittadino locale. Esso ne riduce la vulnerabilità, sia rispetto alla propria capacità di risparmio e ad un minor ricorso a canali informali, e sia rispetto alla capacità di affrontare situazioni di emergenza, ne accresce le possibilità di inserirsi in un tessuto sociale (valorizzazione delle risorse umane, investimenti in educazione e formazione professionale) e produttivo (lavoro, avvio attività d'impresa, possibilità di investimento). Non da ultimo, l'inclusione finanziaria è uno strumento importante di mobilità nel mercato del lavoro all'interno dell'Europa.

<sup>1</sup> Intesa come quel complesso di attività sviluppate per favorire l'accesso e l'utilizzo efficace dei servizi bancari da parte di soggetti e organizzazioni non ancora del tutto integrati nel sistema finanziario ordinario. Tali servizi includono servizi finanziari di credito, risparmio, assicurazione, pagamento, con il trasferimento di fondi e rimesse, programmi di educazione finanziaria e di accoglienza in filiale, nonché per lo start-up di piccole imprese. Frigeri D. (2013), a cura di, *Buone Pratiche di inclusione finanziaria. Uno sguardo europeo*, Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, CcSPI, [www.migrantiefinanza.it](http://www.migrantiefinanza.it).

Esiste quindi un nesso strutturale fra processo di integrazione, partecipazione attiva al sistema economico e inclusione finanziaria che, se adeguatamente governato e sostenuto, può generare processi virtuosi e consentire di cogliere e valorizzare le potenzialità legate al processo migratorio, riducendone gli aspetti di vulnerabilità. Una sfida che richiede da un lato strumenti di analisi e monitoraggio adeguati e dall'altro risposte e iniziative di sistema che mettano in connessione *stakeholder* pubblici e privati.

L'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti nasce da questa consapevolezza, condivisa dal Ministero dell'Interno e dall'Associazione Bancaria Italiana attraverso un protocollo d'intesa, con l'obiettivo di meglio comprendere il fenomeno e fornire a operatori e *policy maker* strumenti adeguati e aggiornati per sviluppare politiche e strategie efficaci e condivise. In questi quattro anni di attività l'Osservatorio ha svolto questo compito attraverso un sistema di analisi e monitoraggio ampio e complesso, attraverso il coinvolgimento degli operatori finanziari (banche, Poste Italiane, società di credito al consumo, compagnie assicurative, *Money Transfer Operators*), di istituzioni di categoria (Abi<sup>2</sup>, Assofin<sup>3</sup>, Ania<sup>4</sup>, Unioncamere), enti specializzati (CRIF) -dal lato dell'offerta- e migranti -dal lato della domanda- e sviluppando strumenti di interazione (Gruppo di Esperti<sup>5</sup>), di informazione e formazione rivolti ad un pubblico differenziato (operatori del terzo settore, operatori finanziari e migranti).

In questi anni il processo di inclusione finanziaria dei cittadini immigrati nel nostro Paese è proceduto a ritmi sostenuti: se nel 2010 solo il 61% degli immigrati adulti residenti era titolare di un conto corrente, nel 2013 la percentuale sale al 74%, con oltre 2,4 milioni di conti correnti presso le banche italiane e BancoPosta (oltre ai quasi 110.000 conti correnti *small business*), mentre le carte con IBAN raggiungono quasi 1,2 milioni di cittadini immigrati. Una bancarizzazione che è cambiata profondamente: mentre in passato era guidata dall'accesso al mercato del lavoro, in questi anni è divenuta un processo molto più consapevole da parte dei cittadini immigrati, in quanto strumento di integrazione necessario, e rispetto al quale il sistema finanziario, da iniziale spettatore, è divenuto principale attore. Anche da un punto di vista finanziario si sta delineando un triplice profilo di cittadino immigrato: da un lato chi è ancora finanziariamente escluso (perché più fragile o perché di recente arrivo) o chi si trova nelle prime fasi del processo di bancarizzazione, dall'altro la componente centrale, per la quale l'inclusione finanziaria è un acceleratore del processo di integrazione e infine, di recente emersione e con ritmi di crescita elevati, la componente più stabile e "anziana" della migrazione che, anche da un punto di vista finanziario, mostra caratteristiche di integrazione più avanzate. Contestualmente si è modificata negli anni la percezione della banca: se nel 2009 era prima di tutto un luogo sicuro dove porre il risparmio e ottenere credito, nel 2012 diventa principalmente un consulente e consigliere per le proprie esigenze finanziaria e finanziatore delle proprie esigenze finanziarie. Nel 2014 la percezione si modifica ulteriormente e al primo posto è la dimensione del risparmio, seguita dalla consapevolezza che la banca sia un interlocutore necessario nel proprio processo di integrazione ("una scelta obbligata per vivere in Italia"). Un processo di "maturazione" da una percezione legata alle funzioni più basilari degli intermediari finanziari (risparmio e credito) ad una consapevolezza maggiore del loro ruolo, a fronte di una centralità degli aspetti relazionali e consulenziali, a partire dalla gestione del risparmio. A fianco dei profili si modificano i bisogni finanziari, divenendo più ampi e complessi. Si modifica la percezione del rischio: se nelle prime fasi dell'integrazione prevale una forte propensione al rischio, strettamente connessa alla scelta di emigrare, nella stabilizzazione, in presenza di una famiglia ricongiunta o costituita in Italia, prevale invece la volontà di proteggere il risparmio accumulato e il futuro dei propri figli.

Il flusso di denaro che ogni anno raggiunge i paesi di origine sottoforma di rimesse costituisce un altro aspetto rilevante sotto il profilo finanziario: oltre 5 milioni di euro nel 2014. Anche la rimessa deve essere collocata a pieno titolo nel processo di allocazione del risparmio, seguendo logiche complesse, ma che, nella fase più evoluta del processo di integrazione economico-finanziaria, ricomprende anche la componente di investimento. L'istituzione finanziaria diviene così un interlocutore privilegiato rispetto alla duplice dimensione che caratterizza strutturalmente il cittadino immigrato, anche sotto il profilo finanziario: il proprio Paese di origine e il Paese in cui ha scelto di vivere.

L'imprenditoria costituisce infine un'area strettamente interconnessa ai temi dell'accesso e del corretto utilizzo dei prodotti finanziari e contestualmente rappresenta forse uno degli aspetti più evidenti del fenomeno migratorio nel nostro Paese. Gli imprenditori a titolarità immigrata rappresentano l'8,6% delle imprese italiane al dicembre 2014 e

<sup>2</sup> Associazione Bancaria Italiana.

<sup>3</sup> Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare.

<sup>4</sup> Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici.

<sup>5</sup> Il Gruppo di Esperti è un organo stabile dell'Osservatorio composto da rappresentanti di elevato profilo per competenza, dei principali *stakeholder* coinvolti nel processo di inclusione finanziaria dei migranti.

sono responsabili del saldo positivo fra imprese chiuse e imprese aperte. Un dato non trascurabile, che, nella sua eterogeneità, ha importanti riflessi in termini di contributo al sistema Italia (in termini di PIL, di sostituzione in settori abbandonati dagli italiani, legati anche a distretti del *Made in Italy*, di “biodiversità” nei modelli gestionali e culturali di riferimento). Per questi motivi l'imprenditorialità a titolarità immigrata ha rappresentato in questi anni un focus dell'Osservatorio a cui sono stati dedicati degli approfondimenti specifici con l'obiettivo di metterne in luce le potenzialità, in mezzo alla sua ampiezza ed eterogeneità (imprenditoria femminile, impresa evoluta, *business community*). Oggetto di questo Rapporto è uno studio sperimentale, condotto in collaborazione con l'ISTAT e l'ICE sul ruolo degli imprenditori migranti nell'interscambio fra il sistema produttivo italiano con l'estero, con risultati incoraggianti, così come una stima preliminare del contributo dei migranti all'economia sommersa nel nostro Paese.

Si tratta di aspetti diversi di un fenomeno complesso e in rapida evoluzione, ma che mostra potenzialità e sfide importanti per il sistema finanziario e più in generale per il sistema economico e istituzionale. L'inclusione economico-finanziaria è un processo dinamico, in cui gli operatori finanziari e in generale le istituzioni economiche possono giocare un ruolo decisivo per cogliere e valorizzare appieno le opportunità che la migrazione può portare con sé e di cui abbiamo mostrato solo gli aspetti principali, legati al profilo finanziario. Un processo che richiede strumenti adeguati di analisi e monitoraggio, per poter cogliere in tempo i diversi fenomeni in atto e la loro evoluzione e essere così in grado di sostenerli e accelerarli, evitando processi involutivi e risolvendone le principali criticità.

Allo stesso modo l'evoluzione dei profili migratori in atto nel nostro Paese, con una componente crescente di soggetti caratterizzati da una migrazione ormai stabile e “datata” e una componente sempre più marginale di nuovi arrivi o di soggetti ancora finanziariamente esclusi, pone delle sfide nuove. L'esigenza di bancarizzare i nuovi cittadini italiani viene progressivamente a perdere rilevanza e soprattutto sostenibilità in termini di prodotti e servizi per l'inclusione finanziaria, spostandosi naturalmente verso profili finanziari più evoluti e sempre più simili a quelli della clientela media. Il prolungarsi di una crisi economica intensa e profonda ha ulteriormente contribuito a accelerare il fenomeno. Il rischio è quello di perdere quel patrimonio di esperienze e di strumenti di inclusione finanziaria e prima bancarizzazione che, negli anni sono stati sviluppati dal sistema finanziario e che hanno consentito di raggiungere i risultati mostrati in termini di indice di bancarizzazione. Una sfida importante, che riguarda i nuovi flussi migratori e quelle aree di popolazione immigrata ancora finanziariamente esclusa per una molteplicità di motivazioni, principalmente legate ad una maggiore vulnerabilità e precarietà. Una sfida che rimanda nuovamente alla ricerca di soluzioni di sistema, che integrino e creino sinergie fra le diverse iniziative e le diverse istituzioni pubbliche e private esistenti.

## **I principali risultati**

### *Il contesto di riferimento*

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2015 sono 5.014.437 e rappresentano l'8,4% della popolazione; dal 2008 la popolazione straniera in Italia è aumentata del 47,3%, passando dai 3,4 agli oltre 5 milioni attuali. Dopo che dal 2009 i tassi di crescita avevano registrato un lieve rallentamento, il tasso di crescita ha ripreso ad aumentare, tornando tra il 2013 e il 2014 ai tassi di crescita a due cifre (+ 12,2%) sperimentati nella prima decade degli anni duemila. Anche i permessi di soggiorno di lungo periodo o indeterminato stanno aumentando, passando da 1.896.223 nel 2012 a 2.045.662 nel 2013. Ad oggi rappresentano il 54,3% della presenza straniera regolare.

La presenza dei membri principali della famiglia in Italia denota una prospettiva a lungo termine della migrazione, volta allo stanziamento in Italia. Inoltre, sia dai dati relativi alla concessione dei nuovi permessi di soggiorno sia da quelli concernenti l'acquisizione della cittadinanza, emerge un sempre maggiore bilanciamento della ripartizione di genere. Anche in chiave prospettica, di progettazione dei futuri percorsi migratori, si registra una sostanziale volontà di stabilizzazione da parte della maggior parte degli intervistati. In misura minoritaria, si assiste in qualche caso ad una pianificazione del rientro, tuttavia, per chi ha organizzato la propria vita familiare ed ha accumulato un patrimonio in Italia, gli incentivi per il ritorno sono quasi assenti.

Nonostante la migliore *performance* nel tasso di attività degli stranieri rispetto ai nativi, la crisi ha colpito duramente i migranti sul fronte lavorativo: il tasso di disoccupazione è aumentato del 6% passando dal 6,7% del 2008 al 12,7% del 2014 e per il settimo anno consecutivo si registra un calo del tasso di occupazione dei lavoratori stranieri.

L'analisi del reddito e del risparmio mostra però una fotografia variegata: la riduzione della capacità reddituale tra il

2012 e il 2014, benché sia presente, è distribuita in modo eterogeneo tra le tipologie contrattuali e i territori d'insediamento, ed anzi in generale il campione del 2014 mostra di avere raggiunto livelli di reddito più elevati (che generalmente si accompagna a fasi più avanzate del processo di inserimento economico e sociale). In aggiunta la percentuale di migranti che destina una quota del proprio reddito al risparmio è aumentata tra le due edizioni.

Dai dati empirici emerge con chiarezza la relazione tra permanenza in Italia e maggiore stabilità lavorativa e abitativa, oltre che una maggiore disponibilità economica a livello personale e familiare. Per quanto, dunque, resti ancora molto margine di miglioramento sul fronte dell'inclusione finanziaria e dell'integrazione *tout court*, rileviamo che i migranti in Italia hanno la possibilità di percorrere un cammino virtuoso che porta nel tempo ad inserirsi nel mercato del lavoro, a trovare situazioni abitative meno precarie e ad incrementare il reddito personale e quello della propria famiglia.

Il Processo di inclusione finanziaria

L'Osservatorio rileva dal 2010 il tasso di bancarizzazione dei cittadini immigrati, riferito a 21 nazionalità dai paesi non OCSE e dalla Polonia. L'indice misura la percentuale di adulti titolari di un conto corrente presso le banche e BancoPosta, fornendo un quadro di sintesi dell'evoluzione del processo di bancarizzazione dei cittadini immigrati in Italia.

*Dati di sintesi Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti anni 2010 - 2014*

	2010	2011	2012	2013	2014
Numero c/c intestati a clienti immigrati	1.782.426	1.921.899	2.440.325	2.433.068	2.427.239
Segmento consumer (Num. c/c)	1.709.370	1.837.945	2.338.473	2.328.272	2.318.175
Segmento small business (Num. c/c)	74.237	83.954	101.852	104.797	109.065
<b>Indice di bancarizzazione</b>	<b>61,2%</b>	<b>72,4%</b>	<b>75,4%</b>	<b>74,3%</b>	<b>n.d.</b>
Percentuale c/c intestati a immigrati con più di 5 anni	21,9%	35,4%	38,9%	35,3%	35,6%
Numero carte con IBAN (banche + BancoPosta)	n.d.	706.671	884.716	1.087.756	1.226.261

Alcuni indicatori sintetici del processo di inclusione finanziaria dei migranti:

- i. **Il tasso di bancarizzazione** (percentuale di adulti titolari di un conto corrente): l'indice tende a collocarsi su livelli elevati, rilevando come il sistema bancario abbia negli anni affinato gli strumenti e i canali per raggiungere questo nuovo segmento di clientela e confermando il ruolo centrale del conto corrente quale porta di accesso al sistema finanziario e componente necessario al processo di integrazione nel nostro Paese.

Dopo un triennio di crescita costante dell'indicatore, il 2013 sembra far registrare un lieve rallentamento che va letto all'interno e dei processi in corso:

- l'evoluzione della composizione dei flussi migratori nel nostro Paese negli ultimi anni che è stata prevalentemente legata a ricongiungimenti familiari
- l'innovazione finanziaria collegata agli strumenti di pagamento e in particolare l'introduzione e la diffusione, in particolare nel segmento immigrati, delle carte ricaricabili e delle carte con IBAN (sostituti del conto corrente)
- il saldo netto fra conti correnti aperti e conti correnti chiusi che continua ad evidenziare valori positivi

Rimane una percentuale non trascurabile di immigrati che non possiede un conto corrente (26%), anche se in parte compensato dall'eventuale possesso di una carta con IBAN.

- ii. **Il tasso di anzianità** del rapporto fra banca e cliente immigrato, misurato dalla percentuale di conti correnti con più di 5 anni è particolarmente significativo (36%) sia perché indice di un certo grado di fidelizzazione e stabilità del rapporto e sia perché si traduce in maggiore informazione finanziaria del cliente e quindi in maggiori possibilità di accesso a prodotti e servizi più evoluti.
- iii. **Il numero di titolari di carte con IBAN** (emesse dalle banche e BancoPosta), che non sono contestualmente titolari di un conto corrente presso lo stesso istituto. Si tratta di uno prodotto che per le sue caratteristiche e per il

fatto che conferisce pieno accesso al sistema dei pagamenti si presta ad essere uno strumento di primo accesso al sistema finanziario e quindi di inclusione finanziaria. I numeri mostrano una sua diffusione in costante aumento negli anni, con un tasso di crescita medio annuo del 20% nel periodo 2011-2014 e una crescita del 13% nell'ultimo anno. Con 1.226.226 carte attive, l'incidenza delle carte con IBAN sulla popolazione immigrata adulta ha raggiunto il 35% nel 2013.

- iv. **Accesso al credito.** Il processo di integrazione richiede un volume di risorse significativo e crescente per acquisire gli strumenti necessari. Per chi, in particolar modo i cittadini immigrati, non possiede un patrimonio personale o familiare accumulato e non può disporre di una rete parentale-amicale solida da un punto di vista economico e finanziario, l'accesso al credito costituisce una risorsa strategica. Per questo motivo l'inclusione finanziaria sin dai primi istanti del processo migratorio, così come la stabilità del rapporto con una istituzione bancaria, costituiscono una risorsa preziosa per ridurre l'asimmetria informativa fra operatore finanziario e cliente e accrescere l'accesso al credito.

L'incidenza del numero di crediti in essere presso le banche e BancoPosta sul numero di conti correnti intestati a cittadini immigrati, nel 2014 si colloca intorno al 26%.

Il deterioramento delle condizioni economiche e lavorative dei cittadini stranieri residenti, legate al contesto (ridotta capacità reddituale, maggiore precarietà lavorativa, disoccupazione), hanno influenzato il credito sia sul fronte della domanda (decisione di rinviare o rinunciare a progetti o spese) che su quello dell'offerta (maggiore rischio). Guardando però all'andamento dello stock di crediti per l'acquisto di un'abitazione si evidenziano, dal 2010 al 2014 tassi di crescita sempre positivi (anche se decrescenti), indice di un desiderio di stabilizzazione crescente e di una risposta positiva del sistema bancario.

- v. **Credito al Consumo.** Oggetto di un'analisi specifica da parte dell'Osservatorio in collaborazione con Assofin, il credito al consumo conferma il suo ruolo di sostegno del processo di integrazione dei cittadini immigrati presenti sul nostro territorio. L'incidenza dei flussi erogati sulla popolazione residente rimane costante, intorno al 4,6%, per tutti i quattro anni 2010-2014. Anche in questo caso il contesto generale ha influito modificando le abitudini e le scelte di consumo e quindi sulla domanda di credito, ma le diverse forme tecniche sembrano rispondere alle esigenze di questo nuovo segmento di clientela, caratterizzato da una maggiore fragilità finanziaria costitutiva. Il credito al consumo si conferma essere, per le sue caratteristiche di flessibilità, accessibilità e rapidità, un importante strumento di inclusione finanziaria e avvicinamento al credito, dove gli aspetti di educazione finanziaria e informazione costituiscono una componente essenziale per un loro utilizzo efficace e corretto.

- vi. **Utilizzo dei prodotti bancari.** La titolarità dei diversi prodotti finanziari rispetto ai conti correnti in essere, nel periodo 2011-2014, si evidenzia una crescita nell'incidenza per tutte le categorie di prodotti finanziari (risparmio, credito, investimenti e servizi di pagamento), indice di un cliente immigrato in rapida evoluzione verso profili finanziariamente più avanzati. I servizi di pagamento mostrano un'incidenza particolarmente significativa, intorno al 70%, insieme ai libretti di deposito, ma cresce l'incidenza soprattutto dell'internet banking e dei prodotti assicurativi non obbligatori.

Le assicurazioni, nelle diverse forme tecniche, possono svolgere un ruolo fondamentale per ridurre i rischi associati ad eventi imprevedibili, che possono avere un impatto determinante per chi si trova in una situazione di maggiore precarietà finanziaria e possono favorire e proteggere forme di accumulazione del risparmio. Il migrante, soprattutto nelle prime fasi del percorso migratorio si caratterizza per una avversione al rischio molto ridotta, strettamente connessa alla scelta stessa di emigrare. I dati e le indagini qualitative realizzate in questi anni hanno però mostrato come, con il progredire del processo di integrazione e di stabilizzazione nel nostro Paese e in modo particolare con la creazione o il ricongiungimento di un nucleo familiare, l'atteggiamento verso il rischio cambia notevolmente. *“Tutto ciò che abbiamo fatto è per i nostri figli, non possiamo permetterci di perderlo”* è la frase ricorrente che i migranti di diverse nazionalità hanno riportato durante gli incontri di formazione e i *focus groups* dedicati al tema delle assicurazioni. L'attenzione verso i prodotti assicurativi sembra quindi coinvolgere il segmento migranti soprattutto in una fase avanzata del processo di stabilizzazione. Se verificiamo l'ipotesi di una correlazione positiva fra l'esistenza di un nucleo familiare in Italia e l'incidenza dei prodotti assicurativi, emerge come effettivamente la presenza in Italia di un coniuge o di uno o più figli, costituisca una variabile significativa che porta l'incidenza dei prodotti assicurativi a percentuali elevate (46%), ben al di sopra della media

del campione (35%). Non sembra avere invece rilevanza la presenza di familiari come genitori e fratelli che condividono il rischio associato alla migrazione.

- vii. **Le rimesse** continuano a rivestire un ruolo importante nello spettro dei comportamenti economici dei migranti. Se, dal punto di vista definitorio sono trasferimenti di denaro fra soggetti privati, attraverso intermediari che forniscono un servizio di trasporto/trasferimento del denaro da un Paese all'altro, da un punto di vista microeconomico le rimesse possono essere considerate come quella parte del reddito percepito dall'immigrato che è inviata ai propri familiari nel Paese di origine in ogni sua forma, regolamentata o no (cosiddetti canali informali). Escludendo le rimesse verso la Cina, che contengono una componente commerciale, le rimesse dall'Italia verso l'estero sono cresciute del 9% negli ultimi due anni, raggiungendo i 4,5 miliardi di Euro. La destinazione finale delle rimesse è diretta a scopi diversificati e in evoluzione durante la vita del migrante, con obiettivi e determinanti diversificati e non legati esclusivamente alla dimensione del consumo. Alla luce di tale approccio, la rimessa assume un significato molto più ampio, che non può essere separato dal concetto di risparmio. L'invio della rimessa si configura infatti all'interno di un processo più complesso e articolato di allocazione del risparmio del migrante che si colloca nelle due dimensioni temporale (nell'arco dell'evolversi di progetto migratorio) e spaziale (fra Paese di arrivo e di origine). Un processo in cui influiscono fattori diversi, in parte controllabili dal migrante e in parte oggetto di una vera e propria negoziazione fra il migrante e i propri familiari in patria, ma che ancora fatica a trovare strumenti finanziari adeguati.

Per quanto riguarda gli individui non bancarizzati, ossia coloro che sono ancora esclusi da un rapporto stabile con un operatore bancario, l'analisi delle motivazioni della non apertura del conto corrente evidenziano, ad esclusione di una percentuale del 15% di chi utilizza un solo conto in famiglia, precisi percorsi di intervento finalizzati all'inclusione finanziaria, riconducibili prevalentemente ad una maggiore educazione finanziaria e alla disponibilità di prodotti e servizi disegnati per soggetti a basso reddito, tipici della microfinanza. In termini evolutivi si rileva un incremento significativo, rispetto al 2012, della motivazione legata ad una percezione di reddito insufficiente ("non guadagno abbastanza") che passa dal 37% a quasi il 41% nel 2014, evidenza della maggior precarietà economica. Al contempo si riducono rispettivamente: la motivazione legata ad una percezione di non bisogno e quella legata ai costi elevati, entrambi interpretabili come segnali positivi. Da un lato infatti si palesa una maggior consapevolezza del ruolo dell'inclusione finanziaria nel processo di integrazione e dall'altro trova conferma l'effettiva riduzione dei costi, che ha caratterizzato il sistema finanziario in questi ultimi anni, anche per effetto delle novità regolamentari. Fra coloro che non hanno un conto corrente, il 40% dichiara la propria intenzione ad aprirlo nei prossimi due anni, ad ulteriore conferma dell'esistenza di un bisogno di bancarizzazione ancora insoddisfatto e di un segmento di potenziale clientela ancora da intercettare da parte del sistema bancario.

### L'evoluzione del profilo finanziario

Un aspetto importante riguarda l'evoluzione del profilo finanziario dei cittadini immigrati residenti in Italia, come è cambiato e come sta cambiando il rapporto con la banca? Storicamente, in Italia, il primo fattore di inclusione finanziaria dei cittadini immigrati è stato il lavoro: il conto corrente ha rappresentato una condizione necessaria per l'accesso al mercato del lavoro. Nel tempo il sistema finanziario si è gradualmente attrezzato alla nuova sfida e opportunità, rappresentata da un target di clientela nuovo: da spettatore di un processo di bancarizzazione che lo stava coinvolgendo, è divenuto attore. Negli anni si sono così moltiplicate le iniziative di "migrant banking" e di "welcome banking" e si è sviluppato un intero settore produttivo, quello dei *Money Transfer Operators*, legato al trasferimento delle rimesse verso i paesi di origine, divenendo un settore rilevante. Il processo di inclusione economico-finanziaria ha però mostrato negli anni una complessità e una evoluzione che richiedono capacità di innovazione e di adattamento all'interno di un approccio di sistema, capace di integrare le strategie degli operatori con adeguati strumenti di policy e regolamentari.

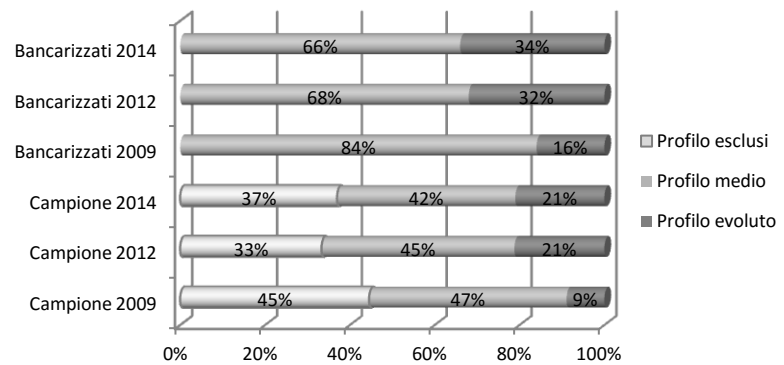
Una prima indicazione di come si sia modificato il rapporto banca-immigrato viene dall'analisi delle motivazioni alla base della scelta della propria banca di riferimento. Il passaparola costituisce il principale *driver* di scelta (38% dei casi), mentre la raccolta di informazioni e la valutazione delle diverse opzioni disponibili sul mercato è determinante nel 17% dei casi. Il ruolo del datore di lavoro appare molto più ridimensionato rispetto al passato. Si tratta di dati importanti che evidenziano come il migrante sia un soggetto che sempre più si orienta nelle proprie scelte, anche di

natura finanziaria, sulla base di un'analisi attenta delle diverse opportunità e si muove con una certa disinvoltura sul mercato. Al procedere del processo di integrazione migliora la familiarità con le istituzioni italiane, con riflessi anche nel rapporto con le banche. Si verifica così uno spostamento dei bisogni verso aspetti maggiormente legati ad una relazione di fiducia, basata sull'informazione e su contenuti consulenziali che meglio si adattano ai nuovi bisogni, collegati al procedere dell'integrazione.

L'evoluzione del profilo finanziario dei cittadini immigrati nel tempo fornisce importanti indicazioni per meglio comprendere le direttrici su cui si sta sviluppando il processo di inclusione finanziaria dei cittadini immigrati. Il quadro che emerge mostra una crescita nel peso del profilo evoluto che passa dal 16% dei correntisti nel 2009 al 34% del 2014. In cinque anni, cioè, il numero di correntisti che si caratterizzano per un profilo evoluto nel rapporto con la banca e per l'utilizzo di una molteplicità di prodotti e servizi finanziari, più che

raddoppia. Il cliente immigrato conferma quindi, da un lato elementi di crescita rapida, a cui dal punto di vista microeconomico corrispondono livelli crescenti di redditività, dall'altro mostra profili di inclusione finanziaria, e quindi economica e sociale, crescenti. Un processo che è proseguito anche in un contesto fortemente segnato dalla crisi economica (il profilo evoluto passa infatti dal 32% dei correntisti del 2012 al 34% del 2014), confermando la presenza di un segmento ormai consolidato nell'universo più ampio della popolazione immigrata presente sul nostro territorio. Un secondo elemento che emerge dall'analisi dei dati, in chiave prospettica, riguarda il peso dei soggetti esclusi che, dopo la contrazione significativa rilevata nel 2012, subisce un lieve incremento nel 2014, passando dal 33% del campione al 37% del 2014. Un dato che rileva la necessità di mantenere alto il livello di attenzione rispetto ai temi dell'inclusione finanziaria e il rischio di creare forme di esclusione che possono scaturire in forme "croniche", se non opportunamente supportate da iniziative e azioni adeguate che sempre più, dato il mutato contesto in cui si sviluppa il rapporto fra cittadini immigrati e sistema economico-finanziario, richiedono azioni di sistema.

*Profili finanziari campione – evoluzione 2009-2014 su campione e su bancarizzati*



### Il profilo dei migranti che lavorano in nero

Oggetto di indagine specifica attraverso l'uso di analisi descrittiva e di modelli econometrici - modelli *probit* e *logit* ordinati - per individuare le determinanti del livello di bancarizzazione da parte dei migranti internazionali residenti regolarmente in Italia suggerisce alcune considerazioni con implicazioni di *policy*.

Il lavoro in nero non è una componente residuale né riconducibile ad un unico segmento del mercato lavorativo, interessando diversi settori e profili di migranti. Tuttavia è stato possibile tracciare un profilo dei migranti che lavorano in nero, cioè individuare alcune caratteristiche peculiari di chi, mediamente, ha una probabilità maggiore di lavorare in nero, combinando caratteristiche individuali, contestuali (relative al Paese di origine e all'area di residenza) e relative al momento del progetto migratorio. I dati del campione consentono di ricavare alcune indicazioni relative alle conseguenze che il lavoro nero ha in campo economico-finanziario, quantificando e confrontando propensione e ordini di grandezza delle variabili economico-finanziarie, in termini di attitudini. I metodi di analisi econometrica multivariata consentono di analizzare gli effetti del lavoro nero sul reddito e sulle attitudini in campo economico-finanziario, e di analizzare complessivamente il Grado di bancarizzazione o "GdB" di chi lavora in nero.

I risultati dell'analisi condotta portano ad affermare che la probabilità di essere bancarizzati e, ancor più, di esserlo a livello medio ed evoluto è tanto minore quando il migrante lavora in nero. Ben il 44,4% di chi dichiara di lavorare in nero non è affatto bancarizzato, a fronte di percentuali molto più basse nel caso dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato (8,2%) o determinato (9,1%) o lavoratori indipendenti con partita IVA (6%). Di fatto, oltre la metà di tutti i migranti che sono completamente esclusi dalla bancarizzazione rientrano nella categoria dei lavoratori in nero.



Inoltre, tenuto conto sia dell'ammontare limitato di reddito disponibile, sia di una quota elevata dello stesso che va ai consumi in Italia, l'analisi della ripartizione del reddito residuo mostra che, al netto delle "incomprimibili" spese in Italia, c'è un forte contenimento della quota di reddito risparmiata da parte dei lavoratori in nero. Tendenzialmente, la propensione a risparmiare di un individuo dipende dalle sue condizioni economiche. La peculiarità dei migranti internazionali è che, spesso, una quota incomprimibile del reddito, oltre alle spese essenziali, è costituita dalle rimesse. Questa spiegazione offre un'interpretazione plausibile del comportamento economico-finanziario dei migranti che lavorano in nero: la percentuale di lavoratori in nero che destina alle rimesse una quota più alta di reddito è comunque alta. Al contrario, i lavoratori in nero sono il gruppo che registra la proporzione più alta di coloro che non destinano nulla al risparmio.

Al di là del contributo economico significativo e strutturale all'economia del Paese, in particolare in alcuni settori e modelli di business, che si traduce in un valore economico in senso assoluto indiscutibile del contributo del sommerso e dell'economia in nero, si rileva tuttavia una marginalizzazione molto evidente sul fronte dell'inclusione bancaria. Ciò implica una perdita netta rispetto al potenziale.

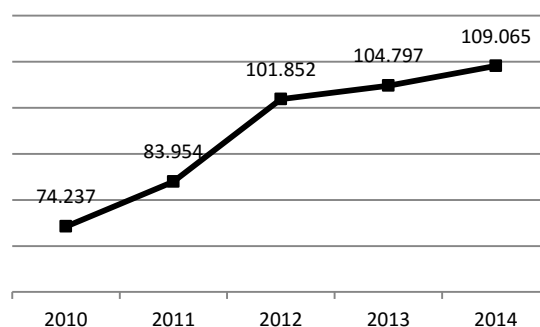
L'imprenditoria a titolarità immigrata e il contributo all'interscambio commerciale con l'estero

L'imprenditoria a titolarità straniera in Italia sembra risentire meno degli effetti della crisi, basta ricordare che dal 2011, anno in cui si contavano 454.029 imprese, al 31 dicembre 2014, in cui se ne registrano 524.674, il saldo è aumentato di oltre 70.000 unità mentre gli autoctoni ne hanno perso 140.000. Le imprese dei migranti sono numerose, contano per l'8,7% del totale delle imprese totali, ma rimangono abbastanza fragili, nella maggioranza dei casi si tratta di imprese personali, di lavoro autonomo, artigiano, caratterizzate da un basso livello di patrimonializzazione e di un elevato tasso di mortalità che si attesta al 10,9% del totale nel 2014.

Per quanto riguarda il contributo delle imprese a titolarità immigrata all'interscambio commerciale fra l'Italia e i paesi di origine l'evidenza empirica illustrata in questo Rapporto, seppur sulla base di una metodologia ancora sperimentale, sembra indicare un peso ancora modesto del fenomeno dell'imprenditoria immigrata rispetto al valore monetario complessivo degli interscambi dell'Italia con i paesi di provenienza degli imprenditori. Tuttavia, si rilevano già alcuni elementi di potenzialità importanti, evidenziati per alcune nazionalità straniere, dalla numerosità delle imprese che contribuiscono all'interscambio fra l'Italia e il proprio Paese di origine o dal peso relativo degli interscambi in specifici settori produttivi. L'impresa a titolarità immigrata può costituire uno strumento importante di internazionalizzazione del sistema produttivo e del *Made in Italy*, sia in qualità di "ambasciatore" dei nostri prodotti nel proprio Paese di origine e sia in quanto fornitore di materie prime di qualità all'interno di filiere produttive.

Nel rapporto con le istituzioni finanziarie i clienti immigrati titolari di un c/c appartenenti al segmento *small business* al 31 dicembre 2014 presso le banche italiane e BancoPosta, sono 109.065, pari al 5,2% del numero complessivo di correntisti immigrati. Nel panorama dell'evoluzione dell'imprenditoria a titolarità immigrata anche il segmento *small business* segue un percorso di rapida evoluzione, con un tasso di crescita medio annuo del 10% fra il 2010 e il 2014 e un impatto della crisi rilevabile solo nella riduzione dei tassi di crescita del numero di conti correnti su base annua inferiori al 5%, ma sempre in territorio ampiamente positivo. Nei quattro anni oggetto di rilevazione, a livello aggregato, l'area *small business* a titolarità immigrata (riferita alle 21 nazionalità indagate dall'Osservatorio) cresce in termini assoluti del 47%.

Numero c/c *small business* – dato di sistema

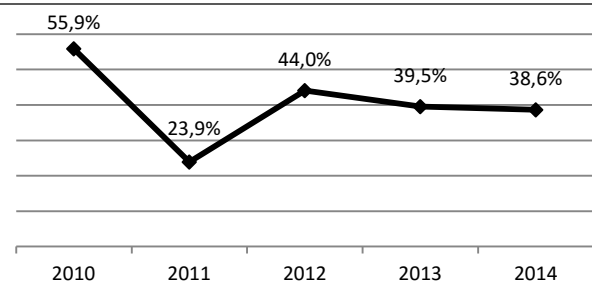


In termini di incidenza di genere nel segmento *small business* per macro-area geografica del nostro Paese è possibile affermare che l'imprenditoria del Sud trova nelle donne un motore importante di sviluppo (44% delle imprese *small business* rispetto al dato nazionale medio del 31%). Ucraina, Polonia e Filippine rappresentano le comunità la cui componente femminile appare più vivace. Da rilevare una presenza significativa delle imprenditrici cinesi.

L'evoluzione del credito concesso dal sistema finanziario al segmento *small business* immigrato (espresso in termini di incidenza dei crediti in essere sul totale dei conti correnti del segmento) appare in linea con gli effetti della crisi in atto.

Dopo una significativa contrazione fra il 2010 e il 2011, punto di massima criticità in termini di liquidità del sistema, si evidenzia una graduale stabilizzazione. Nonostante questo dato, il numero di finanziamenti in essere verso la componente *small-business*, ha fatto registrare un incremento del 2,5% fra il 2013 e il 2014. Incremento trainato dalla componente a breve termine, a fronte di una contrazione del numero di finanziamenti a medio-lungo termine (-4%).

*Incidenza crediti (% totale conti correnti small business), confronto 2010-2014*



### L'esperienza dei Laboratori Territoriali

La variabile territoriale cattura una serie di fattori materiali sottostanti la vita del migrante, quali in particolare il lavoro, il reddito, l'abitazione che definiscono il processo di bancarizzazione e il profilo finanziario. Per questi motivi l'Osservatorio ha avviato una sperimentazione su base territoriale che ha coinvolto le aree metropolitane di Roma e Milano. Il raffronto fra i due laboratori ha messo in luce una forte eterogeneità tra i due contesti che esprimono due diverse maturità ed esperienze attive rispetto al tema dell'inclusione finanziaria dei migranti. In parte queste differenze sono legate alla composizione e alla storia del tessuto locale, così come all'intensità di precedenti esperienze di integrazione su cui possano innestarsi azioni volte all'inclusione finanziaria. L'analisi evidenzia nell'insieme una concentrazione di iniziative sviluppate nella macro-area della promozione dell'imprenditoria migrante, seguita dall'inclusione finanziaria, ivi compresa quella relativa a soggetti economicamente fragili, migranti ed italiani, a rischio di esclusione socio-finanziaria. Questi ambiti si confermano come i più significativi per azioni future di intervento o rafforzamento. Complessivamente possiamo evidenziare l'esigenza di strumenti adatti al territorio volti in primis al rafforzamento della sensibilità e del dialogo sul tema dell'inclusione finanziaria tra gli *stakeholder* locali.

### Indicazioni di Policy

La prosecuzione e il rafforzamento del processo di inclusione finanziaria dei migranti, sulla base delle risultanze emerse dai dati e dalle analisi dell'Osservatorio, passa attraverso alcune indicazioni puntuali che definiscono l'agenda futura.

### **Evidenza di una migrazione che sta evolvendo mostrando profili diversificati**

Il profilo dei migranti presenti sul nostro territorio è in rapida evoluzione. Indicatori economici, finanziari e sociologici mostrano un quadro che si caratterizza per la co-presenza di tre diversi profili: a fianco dei nuovi arrivi, si affianca una componente che presenta elevati livelli di integrazione economica. Una fascia intermedia è invece rappresentata da coloro che stanno attraversando la fase dell'integrazione vera e propria. I passaggi fra le varie fasi sono continui e possono richiedere un numero diverso di anni, in funzione di una molteplicità di variabili, più volte indagate e descritte dall'Osservatorio. La consapevolezza e la conoscenza di questi tre profili contestuali è alla base della definizione di policy e strategie efficaci.

### **Opportunità di inserire l'inclusione economico-finanziaria dei migranti nell'agenda dell'integrazione.**

L'inclusione finanziaria costituisce un pilastro fondamentale nel processo di integrazione sociale ed economica, che appare come soluzione *win-win*. E' proprio dalla partecipazione alla vita economica che possono prendere il via processi virtuosi di inclusione sociale e economica, ridando centralità anche al rapporto fra migrazioni e sviluppo, ma anche di promozione e apertura del sistema Italia all'estero nel quadro di un approccio strategico e di lungo respiro al tema migratorio. L'accesso ai servizi e ai prodotti finanziari costituisce una risorsa essenziale, la cui esclusione comporta dei costi sociali molto più elevati per il migrante rispetto al cittadino locale. E' lo stesso Consiglio Europeo, nelle conclusioni del 26 e 27 giugno 2014 a fissare nell'agenda delle priorità il sostegno ad iniziative degli Stati Membri volte a "*perseguire politiche attive di integrazione che promuovano la coesione sociale e il dinamismo economico*".

## **Maggiore attenzione al tema del risparmio**

L'emersione di un segmento sempre più significativo di popolazione immigrata stabile richiama la necessità di porre maggiore attenzione, sotto il profilo finanziario, al processo di accumulazione e protezione del risparmio, al fine di consolidare e rafforzare i traguardi raggiunti. Esistono ampi spazi di soddisfazione di bisogni in tema di accesso, protezione e gestione del risparmio. Spazi crescenti rispetto all'evolversi del processo di integrazione, che richiedono maggiore attenzione e riflessione e su cui riteniamo debbano concentrarsi maggiormente gli sforzi sinergici di tutti i soggetti coinvolti sia sotto il profilo dell'informazione e dell'educazione finanziaria e sia sotto il profilo della consulenza e della relazione istituzione finanziaria-cliente.

## **Effetti della crisi – rischio esclusione**

La crisi ha avuto un impatto significativo sui cittadini immigrati anche da un punto di vista finanziario, accrescendone la fragilità. La ridotta capacità reddituale e più in generale gli aspetti legati alla crisi economica e al suo perdurare, rischiano di escludere soggetti maggiormente vulnerabili in precedenza inclusi nel sistema finanziario e in fase di integrazione, interrompendo un processo in atto, con costi sociali molto elevati.

## **Il processo di bancarizzazione procede sotto diversi profili, ma rimane una componente finanziariamente esclusa**

Il sistema finanziario sembra confermare un ruolo determinante nel processo di inclusione finanziaria dei cittadini immigrati. Nonostante la crisi il processo di inclusione finanziaria è proseguito, si rilevano però ancora componenti finanziariamente escluse e aree di miglioramento e rafforzamento ulteriori nel processo in atto. In modo particolare si rilevano spazi di intervento diversificati su due fronti:

- una prima azione, più propriamente di inclusione finanziaria di soggetti marginali, che a nostro avviso richiede un intervento congiunto pubblico-privato
- una seconda azione di supporto e accelerazione del processo di inclusione già in atto, che vada a rafforzare alcuni processi e risolvere eventuali nodi ancora esistenti

In questo senso la microfinanza, così come l'innovazione tecnologica applicata ai sistemi di pagamento possono costituire un'opportunità per dare una risposta adeguata ad una fascia di popolazione ancora esclusa o al margine del sistema finanziario.

## **Fattore linguistico ancora rilevante, ma meno sostenibile**

Nonostante si palesino sempre più, fra i cittadini stranieri, situazioni di integrazione crescente, nel rapporto con le istituzioni finanziarie il fattore lingua rimane un elemento da affrontare sotto tre profili specifici:

- permangono ancora alcuni problemi di comprensione rispetto agli aspetti più tecnici legati alla contrattualistica (familiarità con termini più tecnici appartenenti al linguaggio finanziario)
- per singole nazionalità, con un minor grado di integrazione sociale, permangono difficoltà linguistiche di accesso al sistema finanziario
- la componente linguistica rimane una delle principali difficoltà per chi arriva in Italia nelle prime fasi dell'integrazione.

## **Verso iniziative di sistema**

L'evoluzione dei fenomeni e in particolar modo della componente di domanda, la minore disponibilità di risorse legate agli effetti della crisi e l'evidenziarsi di aree di esclusione finanziaria, in cui sempre più gli aspetti di business si intrecciano con gli aspetti di responsabilità sociale d'impresa (si pensi alla microfinanza, all'educazione

finanziaria, all'inclusione di soggetti più vulnerabili e marginali sotto il profilo finanziario), evidenziano la necessità di pensare e avviare iniziative di sistema in grado di essere sostenibili, coinvolgendo operatori e istituzioni e, dove possibile, le realtà del terzo settore, anche di migranti, presenti sul territorio.

### **Componente territoriale**

Nei territori si gioca la partita reale dell'integrazione, la componente territoriale costituisce la principale variabile che determina il profilo finanziario del cliente immigrato. In tema di inclusione finanziaria, le due sperimentazioni avviate dall'Osservatorio sui territori di Milano e Roma hanno mostrato come, a livello territoriale, ci sia bisogno di impulsi verso una cultura dell'inclusione finanziaria e di reti capaci di giocare un ruolo attivo intorno a queste tematiche. Allo stesso modo la dimensione territoriale costituisce un luogo ideale per avviare sperimentazioni in grado di coinvolgere più soggetti su livelli diversi, dalle istituzioni, agli operatori finanziari, a organizzazioni intermedie che operano quotidianamente con i migranti, pur mantenendo un'ottica di sistema.

### **Educazione finanziaria e formazione**

Se la componente di alfabetizzazione e educazione bancaria e finanziaria rivolta ai migranti costituisce un elemento determinante per facilitare l'accesso ai prodotti e servizi finanziari e in modo particolare un loro uso efficace, la componente formativa rivolta agli operatori finanziari e del terzo settore assume altrettanta rilevanza. Così come la consapevolezza della rilevanza dell'inclusione finanziaria fra gli aspetti più propri dell'integrazione costituisce un elemento da incentivare presso chi opera a diretto contatto con il migrante al di fuori delle tematiche strettamente interconnesse con gli operatori finanziari.

### **Informazione**

Strettamente connesso al punto precedente appare il ruolo dell'informazione il più possibile trasparente e accessibile. Anche in questo caso, la tecnologia, e in modo particolare la familiarità dei cittadini stranieri con i sistemi *mobile* e via *web*, possono costituire un'opportunità per veicolare l'informazione, anche con modalità innovative. Così come iniziative di sistema potrebbero favorire una maggiore omogeneità dell'informazione a tutela degli stessi utenti, evitando il rischio di un proliferare di agenzie e fonti informative, non sempre complete e accurate.

### **Dimensione relazionale e consulenziale**

I maggiori bisogni finanziari associati al progredire del processo di integrazione (soprattutto sotto il profilo della gestione e della protezione del risparmio), l'evolversi del profilo finanziario verso componenti più evolute e la vivacità imprenditoriale, alimentano un crescente bisogno di un intermediario finanziario capace di affiancare il cittadino immigrato sotto il profilo finanziario in questo processo. Se da un lato le caratteristiche si fanno sempre più simili a quelle del cliente italiano e il migrante si caratterizza per una particolare propensione alla multi-canalità (soprattutto legata all'uso dei servizi di *home-banking*), dall'altro, la componente relazionale e consulenziale del rapporto sembra intensificarsi.

### **Imprenditoria**

Oltre alla valenza sociale legata all'auto-imprenditorialità e alla mobilità sociale, rispetto al processo di integrazione, essa assume rilievo anche in termini di contributo al sistema economico stesso e di apertura verso mercati nuovi o emergenti. Il sostegno al suo sviluppo, sotto il profilo finanziario, ma non solo, appare pertanto rilevante. C'è in Italia un'evidente bisogno di messa a sistema degli sforzi che, frammentati, si disperdono in mille micro iniziative.

La dimensione relazionale appare centrale, in modo particolare rispetto al rapporto banca-impresa, il legame fiduciario, basato sulla mutua conoscenza assume un valore strategico, ma può divenire strumento di conoscenza

di nuove esigenze e ricerca di strumenti finanziari in grado di sostenerle, così come punto di accesso a sistemi finanziari ed economici nuovi.

Le imprese a titolarità immigrata possono giocare un ruolo importante nella produzione e nella promozione del *Made in Italy*. Appare necessario favorirne la crescita, l'internazionalizzazione per valorizzare la loro propensione agli interscambi con l'estero attraverso l'attivazione di fondi d'investimento e di garanzia; fornendo maggiori informazioni e assistenza rispetto agli strumenti già esistenti e favorendone la partecipazione a piani e iniziative nazionali.

Le Associazioni di Categoria possono svolgere un ruolo importante nel sostenere gli imprenditori immigrati non solo nelle fasi di *start-up*, ma anche nelle fasi di crescita e ampliamento. L'accompagnamento successivo allo *start-up* costituisce una tappa strategica per il successo di un'iniziativa imprenditoriale e in modo particolare per un imprenditore immigrato che deve ancora orientarsi all'interno di un contesto economico non sempre conosciuto in modo adeguato.

### **Microcredito – collegamento fra imprenditore e sistema finanziario**

Il microcredito può rappresentare uno strumento di prima bancarizzazione e soprattutto di accesso al credito per soggetti non immediatamente bancarizzabili, sia per l'avvio di micro-attività imprenditoriali, per la componente microcredito produttivo, e sia per la componente di microcredito sociale. La previsione normativa che prevede l'obbligo di servizi accessori di accompagnamento anche successivi all'erogazione del credito costituisce un ulteriore passo avanti perché questo strumento esprima pienamente le proprie potenzialità in tema di inclusione finanziaria. La sfida ulteriore, che potrebbe rendere pienamente efficiente questo strumento, riguarda la previsione di meccanismi e percorsi di collegamento fra il microcredito e il credito ordinario, consentendo e accelerando la piena integrazione e l'evoluzione del profilo finanziario dell'impresa e dell'individuo che accede a questo strumento.

### **Accompagnamento all'estero**

L'evoluzione del profilo finanziario e imprenditoriale del cittadino immigrato si accompagna con una crescente richiesta di un interlocutore finanziario in grado di metterlo in comunicazione e collegarlo con il sistema economico e finanziario del proprio Paese. Le mutate condizioni economiche di alcuni paesi di provenienza dei migranti, l'attività di import-export verso il proprio Paese di origine, la componente crescente di investimento legata alle rimesse, domandano una capacità del sistema finanziario italiano di mettersi in contatto con sistemi finanziari e operatori non tradizionali per il nostro sistema. Si tratta di una sfida e al contempo un'opportunità nuova, sempre più sentita da una quota crescente di migranti che hanno scelto il nostro Paese come destinazione finale, ma che mantengono uno sguardo privilegiato verso il proprio Paese di origine.

Rispetto alla relazione tra rimesse e inclusione di tali flussi di denaro nel sistema finanziario, la relazione tra canale d'invio e uso immediato per il consumo mostra con chiarezza che ai canali formali – in particolare al canale bancario – si associa una quota più limitata di rimessa spesa rapidamente. Si conferma la grande attenzione data nel corso delle attività dell'Osservatorio al tema del controllo del risparmio (della rimessa) a distanza: per i migranti sono fondamentali strumenti finanziari che consentano la gestione del denaro attraverso le frontiere, a distanza, modificando il paradigma di riferimento da cash to cash a account to account.

I dati mostrano inoltre le potenzialità di politiche che favoriscano un ruolo di protagonismo delle donne: oltre alla nota propensione a destinare il denaro a spese riguardanti l'educazione e la salute dei bambini, questo si associa a percentuali più alte di utilizzo del canale bancario quale modalità di invio del denaro.

### **L'opportunità di dare continuità e ampliare l'esperienza dell'Osservatorio**

L'Italia, con l'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti, è portatrice di una buona pratica riconosciuta a livello europeo sulle tematiche di inclusione finanziaria. Uno strumento che in questi anni ha fornito una conoscenza approfondita e un monitoraggio del fenomeno su base pluriennale, colmando un gap importante in tema di informazione, di analisi e confronto fondamentali per individuare e, successivamente, valutare in termini di

impatto, politiche di sostegno all'inclusione finanziaria. I “*basic principles for an innovative financial inclusion*”, redatti in sede G20<sup>6</sup>, individuano alcuni fattori chiave per un'azione efficace in tema di inclusione finanziaria fra cui: l'impegno dei Governi (*leadership*), approcci di policy basati sul mercato e la competitività (*diversity*), la creazione di infrastrutture istituzionali a supporto dei processi (*cooperation*) e la conoscenza del fenomeno per definire policy basate sull'evidenza e monitorarne i progressi (*knowledge*). Dare continuità all'Osservatorio, diffondere a livello internazionale questa esperienza e dotare l'Unione Europea di uno strumento simile a partire dall'esperienza italiana potrebbe rappresentare un'iniziativa rilevante proprio per l'esigenza di una maggiore conoscenza del fenomeno al fine di indirizzare la definizione di policy efficaci e valutabili. Se è vero che in Europa è diffuso un approccio universalistico in tema di politiche di inclusione, i dati a disposizione e gli approfondimenti realizzati dall'Osservatorio anche a livello europeo, mostrano che gli immigrati costituiscono la categoria maggiormente colpita dall'esclusione finanziaria in tutti i paesi.

*Daniele Frigeri*

*Direttore Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti*

---

<sup>6</sup> Summit G20 di Toronto del giugno 2010.